

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC n. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

BOCCIATO PER SEI VOTI L'EMENDAMENTO DI MATILDE SIRACUSANO (FI) CONTRO NUOVI STUDI SULLO STRETTO

CAMERA, I NO-PONTE BUTTANO VIA 50 MLN RICORDARSENE AL VOTO DEL 25 SETTEMBRE

L'ORDINE DEL GIORNO CANCELLAVA LA SPESA (SUPERFLUA) SULLA FATTIBILITÀ DI UN PONTE A PIÙ CAM-PATE, QUANDO ESISTE GIÀ UN PROGETTO PRONTO. IN REALTÀ, UN PRETESTO PER PER NON FARE L'OPERA

PORTO DI GIOIA TAURO



GRUPPO FS ACQUISISCE ASSET FERROVIARIO E SUBENTRA NELLA GESTIONE



PRESENTATO PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL RETROPORTO

RETE SCOLASTICA REGIONALE



TAVOLO TECNICO POLITICO SUI SISTEMI LOCALI DELL'EDUCAZIONE E ISTRUZIONE

DOMANI LO SPECIALE



DOMANI A PARAVATI APRE AL CULTO LA CHIESA DI NATUZZA

IPSE DIXIT

FLAVIO CASELLA

[Direttore artistico di Borgo in Festival]



«Sono stati giorni all'insegna della condivisione di saperi, esperienze e buone pratiche. Da qui ripartiamo per costruire insieme modelli di vita sostenibili. La straordinaria ricchezza culturale, il capitale umano di Tarsia è patrimonio da salvaguardare attraverso nuovi modelli di governance attenti alla memoria storica dei luoghi. Abbiamo, provato a narrare un nuovo modello di sviluppo sociale, produttivo e culturale che sia condiviso e quindi più fruibile. Siamo certi che da qui potremo guardare al nostro paese con motivazioni ed entusiasmo rinnovati per costruire il nostro futuro»

KATYA GENTILE (FI)



NO ALLA SEZIONE UNICA ALL'ASILO DI ORIOLO

L'OPINIONE / FRANCO CIMINO



BEAUTY, IL LAVORO SFRUTTATO E NEGATO

IMPIANTO MELICUCCÀ



ACCORDO TRA METRO-CITY RC E ARPACAL

CAULONIA
Weekend all'insegna di tamburo e danza
Domani e dopodomani



ROSETO CAPO SPULICO
La mostra antologica di Pingitore
Domani sera



CROTONE
Adesione a progetto "Turismo accessibile"
Della Camera di Commercio KR



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO



GARANTITO TUTTI I FINE SETTIMANA INTERVENTO IN ASPROMONTE

MAGNA GRAECIA FILM FESTIVAL



MARCO TULLIO GIORDANA TERZO OSPITE DELLA MASTERCLASS

FATTI DI MUSICA



RICCARDO COCCIANTE INCANTA DIAMANTE

L'ADDIO



LA SCOMPARSA DELLA MOGLIE DEL PROF. FRANCO ROMEO

BOCCIATO PER SEI VOTI L'EMENDAMENTO DI MATILDE SIRACUSANO (FI) CONTRO NUOVI STUDI SULLO STRETTO

CAMERA, I NO-PONTE BUTTANO VIA 50 MLN RICORDARSENE AL VOTO DEL 25 SETTEMBRE

Se c'era bisogno di un'ulteriore dimostrazione di come la lobby No-Ponte se ne infischi delle popo-

lazioni calabresi e siciliane, quanto è avvenuto mercoledì alla Camera dei Deputati basta e avanza.

Per soli sei voti (e nel conteggio ci sarebbe stata una maggioranza di 52 voti a favore se numerosi deputati non se ne fossero usciti al momento del voto) è stato bocciato l'ordine del giorno di Matilde Siracusano, deputata messinese di Forza Italia, che voleva risparmiare i 50 milioni stanziati dal ministro Giovannini per "nuovi studi" destinati a verificare la fattibilità del Ponte sullo Stretto (a campata unica). Ne abbiamo ampiamente parlato su Calabria.Live: questa spesa (inutile e superflua) equivale a gettare in mare (già che ci siamo, direttamente nello Stretto) una considerevole somma di denaro dei contribuenti (50 milioni) quando esiste già un progetto approvato e pronto per essere messo in realizzazione da quasi dieci anni.

Non solo il danno di 50 milioni buttati via senza motivo (ci sono quintali di serissimi studi firmati da alte professionalità sulla fattibilità del Ponte a campata unica, quello del progetto approvato il cui appalto è stato vinto dalla Impregilo - oggi Webuild), ma anche la beffa di procrastinare per almeno altri dieci anni la sola idea del Ponte.

«Per noi aveva detto la deputata messinese presentando l'odg - le infrastrutture sono di vitale importanza per lo sviluppo del Paese, e un collegamento stabile tra Sicilia e Calabria sarà fondamentale per far crescere il Mezzogiorno, per sfruttare tutte le potenzialità di queste due Regioni, per attrarre investimenti e lavoro»

Per questo - ha spiegato la Siracusano - occorre «revocare questo studio di fattibilità, di archiviarlo, utilizzando una parte inferiore delle risorse impiegate attualmente per aggiornare il progetto già esistente, per non perdere tempo prezioso per la Sicilia, per la Calabria, per il Mezzogiorno

di **SANTO STRATI**

e per l'intero Paese, tempo prezioso e soldi dei cittadini italiani».

«In questa legislatura - ha ricordato l'on.

Siracusano - il Parlamento aveva votato e approvato due atti di indirizzo chiari, che impegnavano il Governo a reperire le risorse per realizzare un progetto. Ci sono stati 50 anni di studi sul ponte sullo Stretto di Messina, è stato realizzato un progetto definitivo a una campata, validato a tutti i livelli da esperti internazionali, tecnici e, invece, ci siamo ritrovati dinanzi a una decisione bizzarra, assunta dal Ministro delle Infrastrutture di questo Governo, dal Ministro Giovannini, che ha deciso di investire, a nostro avviso sprecando soldi pubblici dei cittadini, 50 milioni di euro per tempi lunghissimi, poi, tra l'altro; chissà quando vedremo la fine di questo nuovo studio di fattibilità per un progetto che già, tecnicamente, fu bocciato negli anni passati, un progetto a tre campate».

Gli italiani, non solo i calabresi e i siciliani, hanno, dunque, di che indignarsi, non possono accettare questo vergognoso spreco di denaro pubblico: secondo le dichiarazioni di voto, l'ordine del giorno mostrava, sulla carta, di avere la

maggioranza dei consensi e in aula si mormorava sull'arrivo del ministro Giovannini che avrebbe esposto la posizione del Governo su tale richiesta.

A sostenere la richiesta della Siracusano, il leghista Edoardo Rixi: «noi siamo per l'opera: abbiamo bloccato quest'opera, come Paese, solo per motivi



La deputata Matilde Siracusano

ideologici, rinunciando a investimenti privati e, anzi, pagando, con l'erario pubblico, una marea di danni alle imprese. Abbiamo ancora un problema di connettività con la Sicilia e di continuità territoriale importantissimo; stiamo bloccando un corridoio europeo - il corridoio Berlino-Palermo - e, oltretutto, credo che, in questo momento, più che gli studi, servano le vanghe e i picconi per iniziare a fare i cantieri. È finita l'ora di studiare; bisogna iniziare a lavorare. È evidente che dobbiamo fare in modo che il prossimo Governo sblocchi le grandi opere e faccia tornare a crescere il Paese».

Non solo Giovannini non si è visto, ma la Camera ha bocciato con 194 voti contrari (i favorevoli sono stati 188) l'ordi-

CHI HA VOTATO CONTRO

Dei deputati calabresi hanno votato contro i grillini ed ex grillini: Baldino, Melicchio, Misiti, D'Ippolito, Orrico, Parentela, Sapia, Scutellà.

Contrari anche i deputati pd: Critelli, Di Giorgi, Viscomi; Stumpo (Leu) e Carbonaro (del gruppo Misto)

Sono usciti dall'aula Tucci (M5S) ed Enza Bruno Bossio (pd).

HANNO VOTATO A FAVORE

Il deputato forzista Francesco Cannizzaro e Wanda Ferro (Fdi). Gli altri deputati calabresi erano assenti o in missione.

Più vistose le "uscite strategiche" dei deputati siciliani Cardinale, Faro, Licatini, Penna. ●



Ponte sullo Stretto

ne del giorno, mentre l'aula di Montecitorio vedeva uscire (per non votare) numerosi esponenti sia di centrodestra sia di centrosinistra. Una vergognosa fuga per non decidere: se ne ricordino gli elettori calabresi e siciliani il prossimo 25 settembre, quando si recheranno alle urne. Sarebbe una bellissima lezione bocciare col voto (e non con l'astensione) questa classe politica imbelli e ignava, che pensa probabilmente solo ai propri interessi di bottega, piuttosto che farsi carico dei problemi del Mezzogiorno.

Il Ponte sullo Stretto non è un problema: è una opportunità che la stessa Europa chiede all'Italia per poter attuare il famoso corridoio Ten T che da Helsinki dovrebbe arrivare fino a Malta e che senza Ponte si ferma a Villa San Giovanni. È una risorsa per calabresi e siciliani e un'occasione per creare (dice Webuild) 100mila posti di lavoro solo per la costruzione, senza contare i benefici dell'indotto per la popolazione delle due coste.

Ma Webuild - evidentemente - non piace alla lobby No-Ponte (e farà bene a continuare nel contenzioso da oltre 800 milioni che lo Stato dovrà pagare come penale per la mancata realizzazione del Ponte) e ogni scusa è buona per pratiche dilatorie che hanno un solo obiettivo: non realizzare l'opera, ma soprattutto non farla realizzare alla società dell'ing. Pietro Salini, il quale - pubblicamente a Catania lo scorso anno - ha dichiarato di essere pronto a investire in proprio 4 miliardi se lo Stato provvedesse alle opere accessorie (altri due miliardi).

Ma nessuno, men che meno dal Governo, si è lasciato scappare almeno un «parliamone».

No, Calabria e Sicilia devono continuare a subire il trasbordo via nave (con costi vergognosi per i residenti da parte dei vettori privati) e vedere sfumare non solo il sogno del collegamento stabile ma persino il progetto dell'Alta Velocità che - senza il Ponte - diventa un puro esercizio di stile. La mobilità deve subire i ritardi (in tutti i sensi) che affliggono da sempre il Meridione, tanto a pagare sono sempre i calabresi e i siciliani.

È di alcuni giorni fa l'inaugurazione del ponte in Croazia a Dubrovnik: lo hanno fatto i cinesi, con capitali dell'Europa. In tempi brevissimi, utilizzando l'ingegno italico (quello, per inciso che ha fatto realizzare il Ponte del Bosforo, copiato dal progetto originale - messo in discussione in Italia - dello Stretto). Il progetto del 2005 andrebbe solo rivisto per l'utilizzo di

nuovi materiali di costruzione e alla luce di nuove esperienze maturate nel campo dell'ingegneria dei ponti, ma potrebbe trasformarsi in realizzazione pressoché immediata. Se solo ci fosse la volontà politica: inutile indagare su quanti hanno solo benefici perché il ponte non si realizzi, è sotto gli occhi di tutti.

Ma non si capisce perché a pagare, per interessi privati, siano i calabresi e i siciliani.

I due governatori dovranno battere i pugni in modo deciso e determinato se vogliono davvero il bene di questi territori. Gli studi escludono il rischio sismico (è prevista un'ampia tolleranza della costruzione), il rischio ambientale (inquinano di più i traghetti dello Stretto), il problema del vento. Ribadiamo, c'è solo un vergognoso atteggiamento di rifiuto, a priori, ai danni di Calabria e Sicilia.

Al nuovo Governo toccherà bloccare la spesa di nuovi studi e mostrare di avere il coraggio di dare via esecutiva al progetto. Nonostante l'inguaribile ottimismo, non nascondiamo una giustificata perplessità che questo possa avvenire. La Siracusano (che è, per inciso, l'attuale compagna del Presidente della Regione Roberto Occhiuto e diventerà presto mamma) merita un grande plauso per il coraggio e la determinazione mostrata con il suo tentativo di fermare uno spreco assurdo di denaro, ma non l'hanno sostenuta neanche i suoi.

Eppure il centrodestra, a parole, si mostra da sempre per la realizzazione del Ponte e anche da parte del centrosinistra sembrava ci fosse un mutato atteggiamento sulla posizione (stupidamente, ci sia consentito) intransigente contro il Ponte.

Ma l'ambiguità di questa legislatura, che - grazie al cielo - va finalmente a morire è fin troppo evidente e non bisogna stupirsi più di niente.

Del resto, è il caso di ricordare che il premier Mario Draghi non ha mai preso posizione sulla questione Ponte.

Lo aveva fatto - per pura convenienza politica, aggiungiamo noi - il suo predecessore Giuseppe Conte, la cui ministra Paola De Micheli anche mercoledì non ha mancato di ribadire (sapendo di dire una cavolata enorme) che «la relazione dei tecnici sul progetto a campata unica è irrealizzabile per motivi tecnici, ambientali ed economici».

Siamo alla farsa. Per questa ragione, andiamo tutti a votare il 25 settembre e puniamo i nemici (e i falsi amici) del Mezzogiorno. Il Ponte con questi politici, sia chiaro, non si farà mai. ●

IL COMMENTO DELLA SIRACUSANO: «ASSURDO»

L'Aula della Camera dei deputati ha bocciato, per soli 6 voti, un mio ordine del giorno presentato al decreto Infrastrutture, in questi giorni all'esame di Montecitorio, che chiedeva al governo di rivedere la decisione assunta in merito alla realizzazione di un nuovo studio di fattibilità per il Ponte sullo Stretto di Messina.

È davvero assurdo che l'esecutivo e il ministro Giovannini abbiano deciso di appaltare un nuovo studio per un Ponte a

più campate - ipotesi già respinta diverse volte nel recente passato - impiegando tra l'altro circa 50 milioni di euro di risorse pubbliche per questo lavoro.

Con il mio odg chiedevo di sospendere questo studio di fattibilità - che dovrebbe terminare addirittura nel 2023 -, e di riprendere il vecchio progetto immediatamente cantierabile ad un'unica campata, così da utilizzare i finanziamenti messi in campo per un suo veloce aggiornamento. ●



IL GRUPPO FS HA ACQUISITO L'ASSET FERROVIARIO DEL PORTO DI GIOIA TAURO

La società del Gruppo FS Italiane ha acquisito dalla Regione gli asset del porto di Gioia Tauro, subentrando nella gestione dell'infrastruttura ferroviaria. È quanto è stato stabilito dall'accordo tra Regione e RFI, dove quest'ultima potrà procedere a realizzare il piano di interventi previsto per le stazioni di San Ferdinando e Rosarno e per la tratta ferroviaria di collegamento con il porto di Gioia Tauro, per la quale è previsto un investimento di 60 milioni di euro con fondi Pnrr.

Un nuovo hub ferroviario per il quale sono in programma interventi per il raddoppio della bretella di collegamento San Ferdinando-Rosarno, il potenziamento degli impianti delle stazioni di San Ferdinando e Rosarno - con realizzazione di binari a modulo 750 metri - e interventi di upgrade tecnologico dei sistemi di segnalamento.

Si conclude, così, l'iter caratterizzato da complessi passaggi amministrativi che hanno visto impegnata la Regione Calabria, a seguito del Decreto del Commissario Liquidatore "Corap" (Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive) emesso lo scorso maggio e che costituiva l'atto per individuare tutti gli asset che rientrano nell'operazione di trasferimento, realizzato attraverso una delibera della Giunta Regionale della Calabria, su iniziativa dell'assessore alle Infrastrutture e ai lavori pubblici, Mauro Dolce.

Il porto di Gioia Tauro è il più grande terminal per il transhipment italiano e del Mediterraneo, dispone di circa 5 mila metri di banchine, con fondali sino a 18 metri, una superficie di circa 440 ettari. È collegato alla rete ferroviaria nazionale nella stazione di Rosarno e servito da un sistema stradale che comprende la Statale 18 e l'Autostrada A3.

Il porto di Gioia Tauro, inserito nell'ambito del corridoio TEN-T Helsinki-Valletta, rappresenta anch'esso, insieme ai porti di Napoli e Taranto, un hub strategico nei collegamenti del mediterraneo con il Far East e si posiziona ai primi posti per tonnellate di merce complessivamente mo-

vimentata e per traffico containers.

Inoltre, il completamento della tratta ferroviaria Cosenza-Paola/San Lucido con la galleria Santomarco, parte integrante della nuova linea AV Salerno-Reggio Calabria, permetterà di rendere più competitivo il porto di Gioia Tauro, potenziando il traffico merci verso l'Adriatico e l'Europa.

Inoltre, è stato rinnovato l'accordo tra la Protezione Civile regionale con il Gruppo FS per le attività di protezione civile Insieme per una efficace gestione delle situazioni di emergenza e delle calamità che potranno verificarsi sul territorio calabrese.

Con questo obiettivo, Domenico Costarella, dirigente regionale della Protezione Civile e Franco Fiumara, Chief Security & Risk Officer del Gruppo FS Italiane, hanno siglato il rinnovo della Convenzione che regola i rapporti tra i due enti in materia di protezione civile. L'intesa definisce le procedure per lo scambio di informazioni tra le rispettive Sale Operative relativamente all'assistenza alla popolazione colpita da calamità naturali e per gli interventi in caso di emergenze ricadenti in area ferroviaria, nonché le attività di esercitazione congiunta per la stesura e la verifica della pianificazione di emergenza, con particolare attenzione alle disposizioni impartite dal decreto ministeriale del 28 ottobre 2005 sulla sicurezza nelle gallerie ferroviarie, la collaborazione reciproca nella comunicazione ai viaggiatori e alla popolazione in casi di criticità e la diffusione della cultura di prevenzione del rischio.

La Protezione Civile regionale collaborerà con le Società del Gruppo FS in caso di episodi critici con disagio ai viaggiatori dovuti a eventi naturali particolarmente intensi, eventi a rilevante impatto locale ed emergenze dovute ad anomalie di circolazione rilevanti e in caso di eventi emergenziali il Gruppo FS collaborerà con la Protezione



Accordo Regione - Gruppo RFI

Civile regionale individuando eventuali aree o locali per allestire sedi logistiche provvisorie.

Inoltre, offrirà supporto per attività di prevenzione come esercitazioni o campagne di pubblica utilità. Le sinergie tra Protezione civile della Regione Calabria e Gruppo FS Italiane si sono sempre più rafforzate negli ultimi anni e hanno creato un'efficace collaborazione nella gestione delle criticità che ha portato a conseguire risultati positivi in

situazioni di emergenza.

Il rinnovo della Convenzione è il segno della volontà di continuare a lavorare, sempre congiuntamente, per migliorare ancora di più la risposta emergenziale a supporto delle popolazioni che si troveranno in difficoltà, attraverso l'elaborazione di procedure operative sempre più efficaci. Tutto questo anche in previsione della prossima Esercitazione nazionale di Protezione civile che vedrà coinvolte le Regioni Calabria e Sicilia e avrà come scenario l'area dello Stretto di Messina. ●

IL SENATORE GIUSEPPE AUDDINO HA PRESENTATO IN CONFERENZA STAMPA A GIOIA TAURO IL PIANO DEFINITIVO

IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA INDUSTRIALE DEL RETROPORTO DI GIOIA TAURO

Il senatore Giuseppe Auddino ha presentato, al Comune di Gioia Tauro, il progetto definitivo di riqualificazione dell'area industriale del retroporto di Gioia Tauro.

Alla conferenza stampa erano presenti il sindaco Aldo Alessio, il dottor Pippo Callipo e la deputata Anna Laura Orrico da remoto; l'imprenditore Nino De Masi ha portato i suoi saluti tramite Auddino.

«Grazie al mio emendamento alla legge di bilancio dicembre 2019 - ha spiegato Auddino - è stata inserita nella manovra la spesa di 6 milioni di euro, 2 milioni per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, per l'ammodernamento e lo sviluppo del retroporto di Gioia Tauro, in particolare per la realizzazione di opere di riqualificazione, in particolare nell'ambito della viabilità, dei trasporti, della logistica e del decoro urbano delle aree industriali ricadenti nei comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando».

«Dopo aver ottenuto 6 mln di euro per Gioia Tauro - ha spiegato il senatore - ho continuato a seguire l'iter di approvazione del progetto: non basta fare emendamenti se poi non garantiamo ai cittadini di spendere bene i loro soldi. A maggio 2021 ho aggiunto un altro tassello: la gestione dell'area del retroporto di competenza dell'ente regionale Corap è passata all'Autorità Portuale in seguito all'accordo con il Corap, grazie anche al lavoro che abbiamo svolto insieme alla Regione. Questo passaggio ha consentito lo sblocco delle risorse previste dal mio emendamento da parte del Ministero delle Infrastrutture per l'avvio dei cantieri».

«Da quando ho iniziato ad occuparmi delle tematiche relative al Porto di Gioia Tauro - ha detto ancora - ho subito rilevato come una delle principali criticità presenti nel sistema portuale fosse la ripartizione della competenza

sull'area portuale e su quella retro portuale tra vari enti e istituzioni e come gli interventi necessari allo sviluppo richiedessero atti d'intesa e di coordinamento tra essi, spesso non agevolmente realizzabili. Ho lavorato e mi sono



battuto fino al raggiungimento del risultato. L'Autorità portuale quindi gestirà i cantieri che riqualificheranno l'area industriale retroportuale nell'ottica di uno sviluppo che, come ho sempre sostenuto, sarà coordinato tra sistema portuale, retro portuale, settori produttivi e altre attività correlate alla logistica.

«A dicembre 2021 - ha spiegato ancora - la progettazione di fattibilità tecnico - economica per

la riqualificazione e l'ammodernamento del retroporto è stata inviata al vaglio del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Il progetto inviato è corredato dal cronoprogramma dei lavori che prevede l'avvio dei cantieri nel primo trimestre dal 2023 e la fine dei lavori nel terzo trimestre del 2024, con la fase del collaudo alla fine del 2024».

«A febbraio 2022 il Mims - ha proseguito - ha stilato ed inviato all'Autorità portuale l'accordo procedimentale, ossia l'accordo per determinare il contenuto del provvedimento finale che disciplina il finanziamento tra il MIMS e l'autorità di sistema di Gioia Tauro, individuata come soggetto attuatore. Tale accordo controfirmato dal Presidente dell'Autorità Portuale Andrea Agostinelli è l'atto con il quale vengono normate le modalità di erogazione del finanziamento da parte del Mims e quelle di rendicontazione della spesa e monitoraggio dei lavori».

«Agli inizi di luglio 2022 - ha illustrato - sono stato all'Autorità portuale insieme all'ingegnere responsabile Carme-





Progetto retroporto di Gioia Tauro

la De Maria e agli ingegneri dello studio di progettazione DGE-Di Girolamo Engineering S.r.l. È stata una giornata di grandi risultati: finalmente, dopo anni di incuria ed abbandono, grazie al proficuo lavoro del Presidente Agostinelli e alla supervisione dell'ingegnere Carmela De Maria, con la convenzione tra Regione Calabria ed Autorità Portuale di Gioia Tauro, il progetto definitivo ha avuto la luce».

«Dopo la presentazione del progetto esecutivo dell'impresa vincitrice della gara d'appalto - ha spiegato ancora - si potrà dare inizio ai lavori. L'area industriale retroportuale sarà "bella e accogliente come il salotto di casa nostra", per attrarre investimenti che porteranno nuovi posti di lavoro. Come promesso ho seguito in questi ultimi due anni passo-passo tutto l'iter che avrebbe portato al progetto di riqualificazione dell'intera area industriale retroportuale di Gioia Tauro. Ora i 6 milioni di euro del mio emendamento alla legge di bilancio potranno essere spesi in questo progetto che non ha precedenti nella storia politica della Piana di Gioia Tauro».

«Questo - ha sottolineato - è un risultato di grande valore per tutto il territorio regionale: la riqualificazione della zona industriale del retroporto renderà il sistema imprenditoriale attorno allo scalo gioiese più forte e competitivo. Da anni sostengo l'importanza dello sviluppo dell'area industriale retroportuale ai fini della crescita economica e dello sviluppo del sistema imprenditoriale di tutto il territorio: adesso con questo progetto la mia idea si realizza!». «Le risorse previste dal mio emendamento - ha detto - saranno impiegate per realizzare opere di riqualificazione nell'ambito del decoro urbano dell'area industriale retroportuale, come la realizzazione della pista ciclabile (necessaria a proteggere i ciclisti che percorrono questa lunga arteria già teatro di numerosi incidenti stradali), nuova illuminazione a luci led, videosorveglianza e aree verdi». «Questi risultati - ha concluso il senatore - rappresentano le prime tappe di un mio progetto più esteso di crescita economica, investimenti e sviluppo industriale del retroporto su cui sto lavorando da anni e che coinvolgerà anche la crescita dello scalo gioiese». ●

IN CITTADELLA TAVOLO TECNICO-POLITICO SUI SISTEMI LOCALI DELL'EDUCAZIONE E DELL'ISTRUZIONE

In Cittadella regionale si è svolto un tavolo tecnico politico finalizzato alla condivisione dei Sistemi Locali dell'Educazione e dell'Istruzione (SLEI), organizzato dall'Assessorato regionale all'Istruzione, guidato dalla vicepresidente Giusi Princi.

Si tratta della prima fase del processo di ridefinizione delle linee guida regionali per l'organizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa per il prossimo triennio che si concluderà nel mese di settembre.

«Le risorse necessarie - ha dichiarato il vicepresidente Princi - sono disponibili, ed è quindi necessario, seguendo l'indirizzo indicato dal presidente della Regione Roberto Occhiuto, finalizzare i nostri sforzi per rispondere correttamente alla richiesta di crescita dei territori, soprattutto attraverso la concertazione costante con gli enti locali in cui, sin dal mio insediamento, ho sempre creduto come leva per il cambiamento della nostra regione».

Alla riunione hanno preso parte il dirigente generale del Dipartimento Istruzione formazione e Pari opportunità, Maria Francesca Gatto, il dirigente del settore Istruzione e Diritto allo studio, Anna Perani, il Direttore dell'ufficio Scolastico regionale per la Calabria, Antonella Iunti, ed i rappresentanti di Anci e delle provincie calabresi.

Nel corso dell'incontro, la dirigente Perani ha presentato

i tratti caratteristici del Slei che declinano, sul territorio regionale, i principi della sussidiarietà e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. In concreto, i Sistemi Locali dell'Educazione e dell'Istruzione garantiranno il raggiungimento di diversi obiettivi, tra cui la partecipazione degli studenti al sistema educativo e formativo a partire dalla

fascia 0-6, la prevenzione ed il contrasto alla dispersione scolastica e l'abbandono, la promozione dell'inclusione scolastiche, assicurando al contempo la perequazione territoriale ed il supporto ai processi di dimensionamento scolastico.

Registrata la piena disponibilità dei soggetti presenti all'incontro, al fine di gettare le basi per le nuove linee guida per il dimensionamento scolastico del prossimo triennio, elaborato anche sulla base dei dati acquisiti dall'Osservatorio regionale sul

Diritto allo studio. Obiettivo principale, infatti, sarà anche quello di eliminare le reggenze, tutelare i territori più fragili, garantire stabilità alle istituzioni nel tempo. Tutte le operazioni di dimensionamento dovranno avvenire all'interno di un medesimo ambito - per il quale viene anche individuato un comune capo-ambito - sulla base di precisi indicatori di consistenza della popolazione, di efficienza organizzativa e capacità di gestione della spesa pubblica. ●





DOMANI A PARAVATI APRE AL CULTO LA CHIESA DI NATUZZA

Per la festa di inaugurazione al culto della grande Basilica che Natuzza Evolo ha voluto si realizzasse a

di **PINO NANO**

Un vescovo illuminato, mandato appositamente in Calabria da Papa Francesco a riannodare la tela sfilacciata tra il popolo

Paravati sono attesi per domani in Calabria, sabato 6 agosto, gruppi di preghiera da ogni parte del mondo, migliaia e migliaia di persone che dopo i lunghi mesi di pandemia tornano a rendere omaggio alla tomba della mistica calabrese.

«Migliaia e migliaia di fedeli, arriveranno domattina a Paravati da ogni parte d'Italia e anche del mondo. Centinaia di pullman, oltre cento sacerdoti tutti insieme sull'altare, una rappresentanza della CEI, le massime autorità politiche civili e militari della regione, della provincia e del circondario. Sarà una grande festa di popolo, almeno per questo stiamo lavorando come pazzi da settimane».

Tutto è pronto, dunque, - assicura il Presidente della Fondazione dr. Pasquale Anastasi - per dare a chi verrà la giusta accoglienza in questa Casa del Signore che da domani diventerà di fatto la casa di quanti vorranno venire a pregare sulla tomba di Natuzza Evolo».

Davvero impressionante la lista degli invitati alla grande festa, ma ancora più impressionante è il numero dei gruppi di preghiera che arriveranno con le proprie rappresentanze da tutto il mondo per questa solenne cerimonia di preghiera in onore della mistica calabrese.

«Ma il vero grande protagonista della giornata di sabato sarà il vescovo della diocesi di Mileto Nicotera Tropea mons. Attilio Nostro - sottolinea il Presidente della Fondazione Pasquale Anastasi - per aver creduto sin dal suo primo giorno in Calabria in questa straordinaria opera di fede e di speranza».

di Natuzza e la Chiesa locale.

«Dopo anni di attesa - ripete con grande entusiasmo il Presidente della Fondazione "Cuore immacolato di Maria rifugio delle anime" Pasquale Anastasi -, con grande gioia, la Fondazione ispirata ai carismi di Natuzza Evolo comunica ufficialmente per la giornata di domani l'apertura al culto e la Dedicazione della Chiesa Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime in Paravati».

La cerimonia ufficiale si terrà nella Villa della Gioia, che è la sede della Fondazione, a partire dalle ore 10 in poi del mattino, e si aprirà con una solenne liturgia presieduta appunto dal vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea mons. Attilio Nostro.

Si intuisce perfettamente bene che dietro la giornata di domani ci sono mesi e mesi di lavoro, di riunioni, di vertici organizzativi, di cui Pasquale Anastasi ed il Rettore della chiesa, Padre Michele Cordiano, sono i veri testimoni esclusivi.

La nuova grande Chiesa che Natuzza aveva chiesto che venisse realizzata per la prima volta 50 anni fa, dopo una delle tante visioni straordinarie che lei stessa dichiarava di avere avuto con la Madonna, oggi è la vera grande eredità materiale che Natuzza lascia al suo popolo di preghiera, un edificio immenso, composto da quattro cappelle a forma circolare, capace di ospitare al suo interno circa tremila persone con una piazza antistante a forma di cuore, che



Chiesa di Natuzza

può contenere oltre diecimila pellegrini. La costruzione della Chiesa, vi dicevo, così come l'intera Villa della Gioia, è frutto di un'apparizione che la mistica ebbe nel 1944 nell'umile casa dove lei si era appena sposata con Pasqua-

preparazione della festa di domani, mentre invece domani sabato 6 agosto- precisa il Presidente della Fondazione Pasquale Anastasi - non sarà possibile visitare la tomba di Natuzza. Mentre domenica 7 agosto la Villa della Gioia sarà aperta alle ore 7:00 e le Sante Messe saranno celebrate nei seguenti orari: 8:00 - 10:00 - 11:30 - 18:30. Nel mese



le Nicolace. Fu nel corso di quella visione che Natuzza raccontava di aver detto alla Vergine: "Come faccio a ricevervi in questa casa brutta?". E la Madonna le avrebbe risposto: "Non ti preoccupare, anche nella casa brutta possiamo venire, ma vedrai, presto ci sarà una nuova casa, una chiesa, dedicata al Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime".

Il programma della giornata di domani prevede: alle 7:00 apertura del cancello della Villa della Gioia; alle 10 inizio liturgia di Dedicazione. I pellegrini che giungeranno da fuori Paravati saranno accolti ai varchi di accesso e accompagnati alla Villa della Gioia con delle apposite navette; la celebrazione sarà seguita dall'esterno della chiesa dai fedeli che rimarranno negli spazi antistanti la Basilica attraverso 7 maxischermi appositamente sistemati per l'occasione. Non ci saranno posti a sedere nella piazza se non per i disabili; si potranno però occupare tutte le aree circostanti la chiesa: il parco verde, l'anfiteatro e il piazzale inferiore. Poi alla conclusione della celebrazione, sarà possibile entrare nella chiesa che rimarrà aperta fino alle ore 20.

Naturalmente per tutta la giornata di oggi ancora la Fondazione resterà chiusa al pubblico per evidenti lavori di

di agosto le Sante Messe, feriali e festive, saranno alle ore 10:30 e alle 18:30.

Infine un'ultima annotazione. Se è vero che la festa di domani è frutto esclusivo del lavoro certosino, instancabile e severo compiuto in questi ultimi anni dal Presidente della

Fondazione Pasquale Anastasi, il quale, con l'ausilio del Consiglio di Amministrazione, ha seguito negli ultimi anni le vicende che hanno caratterizzato la vita della Fondazione, aprendo un costruttivo e diplomatico confronto con le autorità vaticane per superare le incomprensioni sorte con la Diocesi di Mileto, è anche vero però che dall'altra parte la giornata di domani è il giorno del trionfo del giovane sacerdote che ha vissuto più degli altri la vita e il percorso ascetico di Natuzza, parliamo di don Michele Cordiano, che trasferito in una prima fase a fare il parroco a San Nicola da Crissa, torna da domani a Paravati, in quella che è sta-



Il vescovo mons. Attilio Nostro

ta anche la sua vera casa madre, per diventare questa volta il sacerdote titolare della grande Chiesa di Natuzza Evolo. Santa Romana Chiesa, insomma, quando vuole sa anche premiare i suoi apostoli più fedeli. ●

BEAUTY E IL LAVORO SFRUTTATO E NEGATO

Diciamolo subito, Beauty è nera. È pure nigeriana. È giovane, probabilmente colta o non ignorante.

Sicuramente intelligente. I suoi venticinque anni pieni di energia e quella sua sensibilità, piena di rabbia, le hanno consentito quel gesto che tanti immigrati non hanno potuto mai fare.

Lo pensano. Glielo leggi negli occhi che lo vorrebbero fare, ma non ne hanno il coraggio. Paura di perdere quel posto miserevole. Paura di perdere la "nostra affettuosa ospitalità". Paura di essere rimandati a casa loro. Terrore, per gli irregolari (sic!), di essere cacciati e imbucati in un primo "volo" di rimpatrio. Diciamo pure che se Beauty non avesse avuto l'intelligenza coraggiosa di riprendere quella ormai famosa scena che ha fatto il giro del web, nessuno avrebbe appreso dell'accaduto e tanti di noi non avrebbero potuto recitare quella parte che recitiamo assai bene.

E, cioè, di scandalizzarci, piangendo lacrime finte su una indignazione insincera. Come è successo solo pochi giorni fa per l'assassino crudele di Alika, l'altro nigeriano, in una città poco lontana da Soverato, ma ad essa molto somigliante, Civitanova Marche. Chi lo piange più? Chi se ne indigna? Chi lo pagherà, dopo le già annunciate richieste di visita psichiatrica per Filippo, l'italiano che l'ha barbaramente ucciso. A pugni, con il bastone dell'invalido.

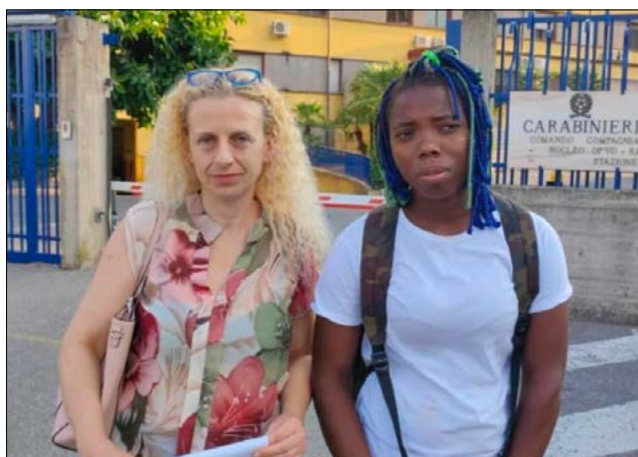
Con le mani strette alla gola di quell'ormone indifeso. E per concludere la missione di morte, magari vendicativa verso questi (che vengono a rubarci il lavoro, a mettere paura ai nostri figli, a stuprare le nostre donne, a rompere le scatole per quella insistente mano tesa davanti al tuo viso a chiedere l'elemosina), il gomito pressato sulla gola, come fanno i poliziotti americani. Perché è così che andrà a finire, con questa bella poesia lanciata sulla folla ottusa, per far partire quel corale: "ma sì che se l'è andata a cercare. Fossero rimasti a casa loro non sarebbe accaduto." Non canta così il coro italico quando in una qualsiasi terrazza sentimento o per la strada, vengono stuprate le nostre ragazze-bambine?

Ed è ipotizzabile che lungo questa scia, passati questi primi giorni di clamore, tutto sarà dimenticato perché tutto torni come prima? E qual è questo prima che facciamo finta di non conoscere? Vogliamo dirlo? Con sincerità, coraggio, onestà? Ma sì, diciamolo, almeno noi che soltanto lo ripeteremo. Ed è che in un'Italia dal lavoro sempre più agile per svuotarlo di diritti e dignità e in una Calabria dal lavoro

di **FRANCO CIMINO**

sempre più ridotto in quantità e qualità, e in un Paese, sempre il nostro, che ha perso per strada la Politica sostituendola con

piccoli arroganti poteri che hanno fatto apertamente la guerra, vincendola, contro le forze sociali e sindacali, che per dovere e vocazione si battono per il lavoro e la tutela dei lavoratori, si è sviluppata una logica dello sfruttamento che si estende in lungo e in largo per tutto il territorio nazionale.



Beauty Davis insieme all'avvocato Filomena Pedullà
 (Foto di Lino Polimeni)

E aggredisce tutte le forme del lavoro. E il lavoro in generale. Nella sua sostanza e nel suo profondo principio umano. Ché il lavoro, come la nostra Costituzione detta, è per l'uomo prima che per l'economia. La ragione per quale tutto questo si sta verificando, e con più arroganza, è sempre quella antica, il profitto. Il profitto più duro, che va molto oltre il giusto guadagno di chi il lavoro crea, offre, organizza, garantisce. Questo profitto estremo si rappresenta come un atto ingiusto, che per sostenersi ha bisogno che il la-

voro sia svuotato della sua funzione, della sua etica. Del suo valore. Tutto questo avviene in un'Italia addormentata sui problemi che essa stessa si è creata, e che agita lo specchio della crisi economica per farne pagare il prezzo solo ai lavoratori, ai piccoli imprenditori, ai cittadini pensionati o con il reddito fisso. E, per quanto riguarda il territorio, al Sud e alle regioni più povere. Il lavoro non c'è. Ma c'è il lungo esercito delle braccia da cui si può prendere quel numero ristretto a qualsiasi condizioni. Di paga, di ore di lavoro. Di fatica. E lo si fa o in nero, oppure con quei contratti fasulli sottoscritti, sotto ricatto, per una quantità di ore correttamente pagate, in luogo del doppio o triplo che i lavoratori sono costretti a fare. Pena la perdita del "privilegio di questa schiavitù". È per questo motivo che lavorano, specialmente nelle "ricche" stagioni estive, soprattutto gli immigrati. I neri. In particolare le donne, considerate più innocue, in tutti i sensi. Gli italiani, anche i calabresi, non lavorano e restano senza lavoro, non perché "questi neri gli rubano il lavoro".

Ma perché, sostenuti dalle loro famiglie, rafforzate dai redditi di pensione dei nonni, per fortuna, ma anche senza, rifiutano questo lavoro non lavoro. Rifiutano lo sfruttamento e questa logica di nuovo schiavismo, inconcepibile nella Terra della Costituzione più bella. Oggi, grazie a Beauty, la ragazza che in quel pianto ma anche in quel coraggio, vorremmo, allo stesso modo in cui non vorremmo, fosse figlia

*Beauty e il lavoro sfruttato e negato*

nostra, questa situazione drammatica, quadro delineato di ingiustizia e arroganza, sfruttamento e violenza sociale, è emersa in tutta la sua ampiezza e drammaticità. Naturalmente, non tutto il sistema è così, non tutti gli imprenditori e non tutte le aziende, sono così. C'è del buono, del giusto, in tanti imprenditori e in molte parti della nostra economia. Anche in Calabria. Anche a Soverato.

E io pure ne conosco personalmente e tanti e buoni e giusti. Ma il problema c'è. È sistemico. E va affrontato. Subito, finalmente. E in modo sistemico, appunto e radicale. Non occorrono grandi fatiche e riforme importanti. Esse ci sono state. E vi sono, sonnolenti, però, le leggi buone che da quelle riforme sono seguite. Occorre applicarle. Con severità e nuova coscienza del valore del lavoro e della persona, all'interno di quel fecondo rapporto, proprio della cultura democratica, tra lavoro e lavoratore. Tra economia come risorsa fondamentale delle società e i soggetti che dall'imprenditoria al lavoratore, dal prodotto ai consumatori, concorrono a formarla.

Oggi, a commento del grave fatto di Soverato che va perseguito ormai autonoma te, a prescindere dalla resistenza in giudizio della ragazza, ho letto del presidente della Regione, di un parlamentare, e immagino, anche se non letto ancora, del sindaco del Comune. Non sono persone qualsiasi e le loro parole, per quanto a mio avviso un po' leggere, non sono quelle di un qualsiasi cittadino.

Rappresentano insieme i tre livelli istituzionali cui compete l'onore di creare lavoro, proteggerlo, garantire che esso sia non solo legale, ma pieno di dignità e umanità. Lasciando ciò che è di competenza della Giustizia e dei suoi immediati operatori, il Presidente, il Parlamentare, il Sindaco, attivino immediatamente tutti gli strumenti per verificare, in Calabria, a Soverato, se tutte le imprese e le attività economiche, siano in regola non solo con le leggi, ma con il diritto, i diritti, la morale. Quella del lavoro. E della persona. E se nei casi negativi, avranno il coraggio, alla vigilia di altre elezioni, di assumere i provvedimenti di leggi e le determinazioni più severe. È questo, solo questo, il modo di solidarizzare con Beauty e di ringraziarla per questa sua ribellione, che ha un certo sapore di rivoluzione. ●

LA SOLIDARIETÀ DELLA CALABRIA E DELL'ITALIA A BEAUTY, «UNA CALABRESE MALTRATTATA»

Dalla bellissima Soverato arriva una brutta storia. Il lavoro - che non deve in alcun modo somigliare alla schiavitù - si paga, sempre. E deve essere regolare: il nero o il fuori busta sono contro la legge. Solidarietà a Beauty. Gli inquirenti facciano piena luce su quanto accaduto», ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto.

Intanto, l'avvocato Filomena Pedullà, al Corriere della Calabria ha riferito che «sono decine e offerte di occupazione pervenute per mio tramite a Beauty a distanza di poche ore dalla diffusione della notizia. Un coro di disponibilità, anche immediate, provenienti non solo da questa zona ma anche dal resto della Calabria».

Il giornalista Paride Leporace, su Facebook, scrive: «Il telefono distrutto, un dito fratturato. È questo il prezzo pagato da Beauty, 24enne di origini nigeriane ma residente a Soverato con regolare permesso di soggiorno, aggredita nella giornata di ieri nello stabilimento balneare di Soverato dove era stata assunta a inizio stagione con la mansione di lavapiatti. Una calabrese maltrattata. Una come noi. Ha avuto il coraggio di denunciare».

Ida Dominijanni, editorialista a l'Internazionale, ha ricordato che «Giovanni Maria Calabretta, «per gli amici Gianni, è l'ex sindaco di Soverato che negli anni 90, quando cominciarono gli sbarchi di migranti, ne fece una città-avanguardia dell'accoglienza, insieme con altri borghi limitrofi come Badolato, Riace eccetera eccetera».

«Ripenso a quei tempi - ha scritto su Facebook - con il ri-

cordo di una felicità pubblica ormai perduta: è incredibile quanto siano cambiati i sentimenti collettivi in tutta Italia da allora a oggi».

«Eppure "noi" ci siamo ancora - ha aggiunto - come questo post di Gianni dimostra. E le amministrazioni locali possono ancora fare molto per dare forma e forza ai "nostri" sentimenti. Confido che Soverato sappia darne prova anche adesso, e mi conforta la solidarietà che Beauty sta ricevendo».

L'ex sindaco Calabretta, sempre su Facebook, ha scritto: «Alcune volte sono orgoglioso di essere cittadino della mia città, altre volte me ne vergogno».

«Penso, però - ha scritto - che questi miei stati d'animo, estremi e configgenti, siano comuni a quasi tutti i cittadini di questa Italia, che sembra tollerare la sopraffazione e la violazione delle regole in nome di un 'così fan tutti' incompatibile con la civiltà prima ancora che con la morale».

«La straordinaria rivendicazione di dignità - ha proseguito - il coraggio e la fierezza dimostrata da una donna, lavoratrice e madre, che ha denunciato, attraverso i social, la violenza subita, ha costretto a vedere anche chi di solito si gira dall'altra parte per non vedere, a sentire chi di solito si tappa le orecchie perché non vuol sentire, a parlare chi di solito non vuol parlare».

«Anch'io ho avvertito la necessità di ri-guardare, ri-ascoltare e gridare la mia ammirazione e la mia solidarietà -





L'Italia e la Calabria al fianco di Beauty

ha spiegato - e sento il bisogno che questa ammirazione e questa solidarietà si manifestino concretamente e collettivamente, perché forse la straordinaria eco che la vicenda ha avuto possa servire a cambiare le cose, a far in modo che i comportamenti fuori legge spariscano per sempre». «Ed è per questo - ha concluso - che auspico un intervento dell'amministrazione comunale più deciso per interpretare la volontà corale(?) espressa da tanti e tradurre le parole in fatti concreti».

Il sindaco di Soverato, Daniele Vacca, ha scritto su Facebook che «prendiamo in maniera decisa le distanze dall'episodio di violenza avvenuto all'interno di uno stabilimento balneare della nostra città».

«Soverato ha fatto dell'accoglienza da sempre il suo tratto distintivo - ha proseguito - ed esprimiamo piena solidarietà alla giovane donna vittima dell'aggressione. Rimaniamo in attesa che le forze dell'ordine facciano chiarezza sull'accaduto, convinti che nessun motivo possa giustificare prevaricazioni e violenze nei confronti di alcuno. I nostri servizi di politiche sociali rimangono a disposizione per chiunque abbia necessità di qualsiasi assistenza».

«Un singolo episodio - ha concluso - non può danneggiare l'immagine di una città che in più occasioni è stata prota-

gonista di straordinari gesti di solidarietà che contraddistinguono da sempre le persone che vivono e operano in questo territorio».

Unendomi al coro di indignazione e facendo un abbraccio virtuale a Beauty e alla sua bambina, volevo fare una precisazione a Monica Cirinnà che, nel suo post su Facebook nell'esprimere solidarietà a Beauty, ha sottolineato il suo essere «donna, migrante, nera, mamma, la persona ideale da sfruttare e sottopagare».

Cara senatrice, prendendo in prestito le parole di Paride Leporace, quella di Beauty è la storia di una «calabrese maltrattata. Una come noi», non di una migrante, ma di una persona.

Quante Beauty ci sono in Italia? Forse troppe. E allora, oltre a dare la propria solidarietà, forse è il caso di mettersi al lavoro per cambiare il flusso di un Paese che mortifica i suoi cittadini piuttosto che valorizzarli.

Come Lei saprà, la Costituzione stabilisce che «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Le sembra dignitoso quello che ha denunciato? Tra l'altro, l'ha letto l'anticipo dell'ultimo rapporto Svimez? Al Sud il lavoro è aumentato - piccolo particolare, è precario - ma la qualità è peggiorata. (ams) ●

A ROSETO CAPO SPULICO LA MOSTRA ANTOLOGICA DI TARCISIO PINGITORE

L'Antico Granaio di Roseto Capo Spulico, per il quanto anno consecutivo, da sabato 6 agosto ospiterà la mostra antologica dell'artista Tarcisio Pingitore, in cui saranno esposte alcune delle opere più iconiche del maestro accanto ad altre site-specific, ambienti creati appositamente per la mostra, allestiti nell'edificio dal valore storico e identitario.

Animasveva, ormai emblema che contraddistingue le tante iniziative di carattere culturale del Borgo Autentico calabrese, presenta un'importante mostra d'arte curata dal direttore artistico, che vede esposte nella suggestiva location, ai piedi del Castrum Petrae Roseti, diverse opere di grande formato insieme a installazioni site-specific nel creare dei veri e propri ambienti, che testimoniano con la loro presenza l'avanzata ricerca dell'artista nel tempo; opere concepite e realizzate in un prolungato arco di tempo di oltre quarant'anni di attività.

La presentazione, alla quale parteciperanno il sindaco di Roseto Capo Spulico, Rosanna Mazzia, la dele-

gata alla Cultura, Lucia Musumeci, il direttore artistico di Animasveva, Gianluca Covelli e l'Artista Tarcisio Pingitore,

si attua in due momenti, due atti introduttivi, che accompagneranno il visitatore in questo viaggio nel mondo dell'arte contemporanea:

Il primo, introduce la mostra Origine - La sublimazione della materia, per la cura di Gianluca Covelli, che offre una selezione di opere tratte dall'intera produzione di Tarcisio Pingitore, nel proporre l'antologica evoluzione della sua raffinata produzione artistica.

In un secondo momento la presentazione del Catalogo monografico, Origine - La sublimazione della materia, di Tarcisio Pingitore, a cura di Gianluca Covelli, che introduce appieno nel ritmo di una realtà contemporanea ricca di passione. L'evento introduttivo è in programma sabato, dalle ore 19.30 alle ore 21.30 presso l'Antico Granaio di Roseto Capo Spulico. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 3 settembre 2022, tutti i giorni dalle ore 21.00 alle ore 24.00 e nei giorni festivi dalle ore 19.00 alle ore 23.00. ●



SITUAZIONE COVID CALABRIA

**Giovedì 4 agosto 2022
+1.592 positivi**

PROFONDO CORDOGLIO IN CALABRIA E IN TUTTI GLI AMBIENTI SCIENTIFICI

L'ADDIO A GINETTA, AMATISSIMA MOGLIE DEL PROF. FRANCO ROMEO

È scomparsa a Roma Ginetta Cerabino, con-

sorte del prof. Franco Romeo, illustre cardiologo di fama internazionale, originario di Fiumara di Muro (RC) e attuale direttore della Cardiologia al Policlinico Tor Vergata di Roma. Profondo cordoglio in Calabria, ma anche in tutta la comunità scientifica internazionale dove il prof. Romeo è conosciutissimo e apprezzato per la sua capacità e la sua competenza.

Abbiamo chiesto al prof. Giuseppe Nisticò, amico personale del prof. Romeo, un ricordo della signora Ginetta.

di GIUSEPPE NISTICÒ

che della mamma che continuerà a vivere nel tempo attraverso di loro.

Ginetta, da oltre 45 anni, ha vissuto con Franco e ha accudito e protetto il marito, sempre oberato di impegni professionali di altissima responsabilità, prodigando la sua attività per i suoi pazienti non solo a Roma, ma anche in Calabria e in ogni parte del mondo, dove era chiamato per conferenze e prestigiosi congressi internazionali. Non ha mai pensato a se stesso, è stato sempre un uomo generoso che ha dato il suo sapere e la sua scienza a giovani, studenti e laureati, creando una scuola straordinaria di chirurgia interventistica di avanguardia. È vero che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna che, con amore, pazienza, umiltà, presenza e mai invadenza, lo ha lasciato libero di esprimere il meglio di se stesso. Molto del suo garbo, tuttavia, della sua calma necessaria per i suoi interventi chirurgici precisi e salvavita lo ha, sicuramente, assorbito, dal comportamento delicato e gentile della moglie Ginetta. Anche la mia famiglia è stata sempre legata a Franco, in particolare, mio figlio Steven lo considera, ancora oggi, un suo secondo padre. Franco nei suoi confronti è stato sempre disponibile, prodigo di consigli affettuosi e Steven con lui e Ginetta si sentiva parte della famiglia. Ma mercoledì mi sono molto commosso quando ho visto Franco, una grande quercia, un gigante, in ginocchio, affranto dal dolore per la scomparsa della sua adorata moglie, che non riusciva a contenere le lacrime. ●



Ginetta Cerabino Romeo

In una torrida giornata agli inizi di agosto, dopo mesi di sofferenze e di strazio prodotto dal terribile male che l'aveva attanagliata, Ginetta ci ha lasciati, sia pure con ammirevole coraggio per la sopportazione da lei dimostrata.

La splendida chiesa di S. Maria in Campitelli era gremita; molti gli amici venuti dalla Calabria per esprimere il loro dolore e la loro commozione. Questa lunghissima catena di

affetto è valsa a lenire il dolore di Franco Romeo e a ridurre le lacrime che spontaneamente scendevano dai suoi occhi che io ho visto diventati tristi, quasi smarriti nel vuoto.

Fra i tanti amici c'erano quelli di sempre, Mario Tassone, Nino Gemelli, Nicola Barone,



Il prof. Franco Romeo

Giuseppe Novelli, Antonio Agostino, Enzo Mollace, Giovanni Arcudi, Pino Germanò, Giancarlo Susinno con la moglie Fiorella e tanti altri.

Io conserverò di lei, per la vita, un ricordo straordinario, di una donna dolce, dagli occhi profondi, di poche parole, ma di sentimenti molto forti, come le nostre mamme e come tutte le mamme calabresi ci ricordava la chiocciola legata con tanto amore ai suoi pulcini. Lei era fiera delle sue figlie e della loro brillante carriera: Alessia, cardiologa di successo al Santo Spirito di Roma, Silvia, magistrato di punta a Firenze e Francesca bravissima avvocato. Ognuno di loro porta ancora geneticamente impresse alcune caratteristiche tipi-



Franco Romeo con la moglie Ginetta al compleanno della figlia Silvia